

MODELLO MERCATALE

di Precarius, da Fuoriregistro del 9/10/2003

L'ALFABETIZZAZIONE DELLA LINGUA INGLESE NEL PRIMO CICLO DELLE ELEMENTARI, IN DIVERSI ISTITUTI SCOLASTICI, NON AVVIENE NEL RISPETTO DI QUANTO AFFERMA IL D.M. N. 61/2003: "FERMI RESTANDO GLI ATTUALI ASSETTI STRUTTURALI E GLI ORARI DI FUNZIONAMENTO".

NELLO SPECIFICO, E PIÙ SEMPLICEMENTE POSSIBILE, SI SCHEMATIZZA QUELLO CHE STA SUCCEDENDO IN NUMEROSE SCUOLE PRIMARIE PER QUANTO CONCERNE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE.

OGGI, A CAUSA DELL'ABBANDONO DEI PROGETTI DI L2 NEL 1° CICLO, OLTRE ALLE INSPIEGABILI FORZATURE DELLA NORMATIVA VIGENTE (PRECEDENTEMENTE AL D.M. N. 61/2003 CHE HA GENERALIZZATO, IN EFFETTI, LA SOLA L'INGLESE NELLA PRIMA ELEMENTARE, I PROGETTI ERANO PREVISTI DALLA NORMATIVA SPECIFICA CHE ORGANIZZAVA, SEPARATAMENTE, ANCHE DUE ORE DI LEZIONE IN PRIMA E DUE ORE IN SECONDA PIÙ LE ORDINARIE TRE ORE IN TERZA QUARTA E QUINTA), IL MONTE ORARIO DESTINATO ALL'INSEGNAMENTO DI UNA L2 È STATO DRASTICAMENTE ED ARTIFICIOSAMENTE RIDOTTO. L'ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA AGLI ALUNNI STRAVOLTA IN TALE CONTESTO LE CONSEGUENZE SUL PRECARIATO "DI SETTORE" NON SONO DIFFICILI DA IMMAGINARE...

GLI INSEGNANTI PRECARI DI LINGUA SPAGNOLA, FRANCESE, TEDESCA, POSSONO ESSERE ORMAI CONSIDERATI SPECIE IN ESTINZIONE NELLE ELEMENTARI. A COLPI DI CIRCOLARE LA SOPRANNUMERARIETÀ, CON RELATIVO CALCOLO ORARIO (SOLO PER QUESTE LINGUE), SARÀ BANDITA.

L'INSEGNAMENTO DI QUESTE LS NON POTRÀ ESSERE PIÙ GARANTITO, IN FUTURO, A FAMIGLIE CON DOPPIA CITTADINANZA, MA ANCHE AGLI ALUNNI, DI ALCUNE PARTICOLARI ZONE GEOGRAFICHE, I CUI GENITORI LAVORANO ALL'ESTERO, NUMEROSISSIMI, PER ESEMPIO, IN GERMANIA, (ISCRIVEVANO I FIGLI SEMPLICEMENTE SCEGLIENDO L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA OPPORTUNA PRIMA DELL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO. LA POSSIBILITÀ CHE SI VERIFICHINO UNA SITUAZIONE DI PERSONALE IN RUOLO SU POSTI IN ORGANICO DI DIRITTO, MANTENUTI IN BASE ALLE RICHIESTE, "MAGGIORITARIE", DI NUMEROSE FAMIGLIE, DURANTE GLI ANNI VENTURI, È RISICATISSIMA.

IN MOLTE SCUOLE., L'ORGANIZZAZIONE DI QUESTA "EVOLUZIONE "CURRICOLARE È STATA CONDOTTA IN MANIERA "AMBIGUA"; EVIDENTEMENTE, A GIUGNO, SI È PREFERITO COMUNICARE SOLO PARTE DELLE ORE UTILI AL BUON FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SCOLASTICO, LIMITANDO FORTEMENTE GLI INCARICHI ANNUALI AVVENUTI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO. IN UN SECONDO MOMENTO LA DECISIONE MIGLIORE PROPENDEVA PER LO SFRUTTAMENTO ILLEGALE DEGLI INSEGNANTI SPECIALISTI INCARICATI O GIÀ PRESENTI NELLE SCUOLE.

DIMINUENDO L'ORARIO PREVISTO PER LEGGE NEL SECONDO CICLO (LA VERGOGNA DELLA DIMINUZIONE DA TRE ORE A DUE PER CLASSE,) SI È COSÌ GIUNTI A COPRIRE CON LO STESSO DOCENTE ANCHE 12 CLASSI, A VOLTE RIDUCENDO A 45 MINUTI LE ORE DI INSEGNAMENTO DELLA STESSA LS (UNENDO LA VIOLAZIONE DELLA 148/90 SUL NUMERO MASSIMO DI CLASSI DELL'INSEGNANTE SPECIALISTA, L'ART. 129 DEL DLGS 297/94 CON UNA O DUE ORE DI INSEGNAMENTO IN PIÙ, E NON TRE, RISPETTO AL CURRICOLO OBBLIGATORIO DI 27, E LA FLESSIBILITÀ CURRICOLARE DEL 15% PREVISTA DAL 234/2000 CHE ALLA FINE PORTA A DIMINUIRE L'ORARIO DI ALTRE DISCIPLINE PER RECUPERARE ORE PER LA L2.), ACCORPANDO LE ORE D'INSEGNAMENTO IN UN UNICO INTERVENTO GIORNALIERO, SOTTRAENDO QUARTI D'ORA ALLE ALTRE MATERIE (ANCHE QUESTO È VIETATO DAL 1992 , BISOGNA TUTELARE LA CORRETTA OFFERTA FORMATIVA AGLI ALUNNI, IN TUTTE LE MATERIE,

INTERVALLANDO, DURANTE LA SETTIMANA, GLI INTERVENTI DIDATTICI; QUESTO PREVEDE NEL CASO SPECIFICO LA NORMATIVA, ALTRO CHE RIDUZIONI). IL LIMITE MASSIMO DI CLASSI PER UN INSEGNANTE SPECIALISTA È PER LEGGE PARI A SETTE E L'ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI, SE NON SI SCEGLIE LA CONFUSIONARIA E RIDUTTIVA SCORCIATOIA DELL'ART. 8 DEL DPR275/99 (QUESTO ARTICOLO DEL REGOLAMENTO D'AUTONOMIA, DEVE ESSERE COMUNQUE APPLICATO REGOLARMENTE), ALLA PRESENZA DI L2, DEVE ESSERE OBBLIGATORIAMENTE AUMENTATO DI TRE ORE PER CLASSE PER IL SOLO SECONDO CICLO ORARIO MINIMO, DI ATTIVITÀ DIDATTICA, DI 18 ORE FRONTALI.

"FRITTURE MISTE", COME PURTROPPO SPESSO ACCADE, SONO VIETATE.

TUTTO CIÒ HA, DI FATTO, IMPEDITO LA NOMINA AGLI AVENTI DIRITTO, COLLEGHI PRESENTI NELLE GRADUATORIE DA ANNI. AMEN...

GIUNGE ECO CHE QUALCHE DIRIGENTE D'ISTITUTO SCOLASTICO, DELLA SARDEGNA E DEL LAZIO, "SUPPORTATO" DA GENITORI ED INSEGNANTI, STA INIZIANDO A FARE MARCIA INDIETRO NOMINANDO DALLE GRADUATORIE D'ISTITUTO E PORTANDO A REGOLARITÀ IL SERVIZIO, LA SPERANZA È CHE NON RESTINO CASI ISOLATI...

Partendo da questa grottesca situazione che sta vivendo il precariato scolastico L2, nella Primaria, senza voler apparire enfatici, ma semplicemente realisti, è necessario denunciare, scoprire, il vissuto mortificante che contraddistingue i docenti "a tempo determinato", di diversi ordini scolastici, negli ultimi anni; le emozioni scambiate, trasmesse, appartengono a ben note famiglie emozionali. E' necessario elencarne alcune, affinché tutti sappiano, ma è bene specificare che l'intento di quest'intervento non è il pietismo e neppure la solidarietà; ci si muove su di un piano che cerca di opporre resistenza alle pressioni indebite che mirano ad inclinare la Scuola verso finalità di mero servizio, misurazioni contingenti, dipendenza alle culture di Stato da cui, invece, la stessa Costituzione tutela. L'infinita, deprimente per uno Stato di Diritto, avventura dei "docenti a tempo determinato" rappresenta la punta avanzata di un degrado della Scuola verso un modello unico e "frenetico" di cultura tipico delle società turbocapitalistiche.

Un "modello unico" in contrapposizione alla "unicità" degli alunni, all'infinità dei percorsi che la Scuola sa di affrontare in lento interscambi, nel presente e nel futuro, con i milioni d'individui che ha contribuito ad educare e istruire.

E' un'Istituzione costituzionale che, nell'esercizio della propria funzione, nella formazione dell'uomo, sa di evolversi in parallelo con la società, nel reciproco rispetto.

Quel modello mercatale, cui si faceva riferimento, si incunea nella società scolastica, sposta l'oggetto dell'azione, pone la Scuola in profonda crisi. Tra gli insegnanti precari, le condizioni psicologiche, ma anche biologiche, si sviluppano da scelte politico-istituzionali che, oltre ad "ottimizzare" le risorse, producono situazioni gravissime, direttamente collegate alla precarietà del lavoro. E' intuitivo dedurre che individui con un'età prossima o superiore ai quarant'anni, vivono condizioni sociali e familiari, come figli, come genitori, come "adulti", producono determinate situazioni di responsabilità. Quest'ambito generazionale, risulta difficile da "onorare" per un'oggettiva situazione di svilimento professionale. Diciamo pure, la mancanza di sicurezza dello stipendio, che è una delle ipotesi migliori dell'essere docenti precari di questi tempi (non fa più schifo neppure, anno dopo anno, essere licenziati, senza giusta causa, il 31 Agosto per essere assunti il 1° settembre...), più o meno ad ogni "idea" governativa, fa partire per l'ormai abituale giro turistico-umorale: shock, trascolamento, ansia, disperazione, paura, sdegno, aborrimiento, odio, umiliazione...

Ad esser sinceri, questo breve elenco non ha pretese di ricapitolazione emozionale, in relazione a ciò a cui si è esposti dal Governo di turno, ma tanto può bastare.

Tutti possono immaginare quanto sia difficile "gestire" il pianto, senza freno, di una collega madre, con anni di servizio, che resta di colpo senza stipendio, l'unico in famiglia, tra l'altro.

Ma non è possibile... E' "l'ultimo" sacrificio, "l'ultima attenzione" rivolta ai precari della Scuola.

Questa non è un'operazione che ha a che fare con le abilitazioni conseguite senza pubblico concorso, presso gli Atenei, o con la violenza dei punteggi a pagamento (solo per citarne alcune), ma con la parte più promozionata della Legge delega di riforma della scuola: l'insegnamento della lingua inglese alle primarie!

Per quanto concerne l'insegnamento di questa lingua nel 1° ciclo delle elementari, si erano subito registrate, ad inizio d'anno scolastico, numerose "barbarie", ad essere buoni, ordinarie inadempienze istituzionali, canalizzate attraverso alcune riletture autarchiche del regolamento 275 sull'autonomia, indotte ad alcuni dirigenti del Miur., sull'applicazione di quanto disposto dalla 53 e "rivisitato" dal D.M. n. 61, ma adesso si sta superando ogni limite. Probabilmente gran parte dei problemi sono nati dall'assurdità di aver generalizzato la L. I., dalla prima elementare, senza un decreto attuativo della L. Delega n. 53, ma attraverso un decreto ministeriale...

Naturalmente, se ciò fosse accaduto, ci sarebbero stati enormi problemi anche per questo aspetto della riforma Moratti, nei vari passaggi istituzionali e pareri tecnici, essendo non una, ma tutte le lingue comunitarie generalizzate già dalla seconda elementare...

A volte questo intervento può apparire come uno sfogo, anche se ha valenza informativa, ma non si riesce a metabolizzare altrimenti la giornata di ieri al telefono. Questa docente delle elementari è rimasta, illegalmente, senza nomina a causa delle diverse, fantasiose, interpretazioni riportate in forma schematica ad inizio intervento, riflessi evidentemente deformi della "campagna pubblicitaria" delle "Tre i".

E' chiaro che le prospettive, in regime d'autonomia, tracciate dalla Legge 59, anche alla luce delle sperimentazioni sul campo della 440/97 sono ormai un'esperienza onirica rispetto a ciò che succede oggi...

Altro che cautela! Evidentemente ad alcuni Dirigenti scolastici del Lazio, dove insegna la collega, ma a quanto ci risulta anche a numerosi Presidi d'Italia, "l'autonomia" di pensiero nel rispetto della Legge, nel salvaguardare i diritti di tutti, è cosa oggettivamente troppo complessa da applicare rispetto alle "scelte" di bilancio imposte. Di conseguenza, ancora una volta, è utile invitare tutti a ripassare le norme particolari che, troppo spesso, sono disattese illecitamente nelle diverse problematiche disciplinari, nei vari ordini, che portano, inesorabilmente, ad inaccettabili situazioni lavorative.

Sembra paradossale rilevarlo, ma è necessario ricordare che dietro i tagli, i licenziamenti o la mediocre offerta formativa si celano gravissime privazioni prodotte alla Scuola, nella sua più vasta accezione...E visto che tali situazioni, allucinanti, perdurano, restando nel generico della violazione, s'invitano tutti gli iscritti nelle G.P. per l'insegnamento della lingua inglese nella primaria a controllare gli orari di lavoro dei colleghi specialisti in servizio, ma ancor di più la situazione delle nomine negli istituti in cui sono iscritti come supplenti della prima fascia delle G. d'Istituto.

Informino le OO.SS di appartenenza, lo stesso MIUR, delle situazioni illecite, affinché s'istruiscano le successive e sacrosante pratiche legali.

E non si va in arbitrato o conciliazione, ma dritti verso il magistrato ordinario grazie all'urgenza. Le ore relative alle nomine, infatti, nelle accertate situazioni amministrative non corrette, sono di fatto rubate, lo stipendio artificiosamente trattenuto.

Visto che tali "scelte" hanno direttamente a che fare con la vita e l'esistenza delle persone è opportuno, come dirigenti, uscire un attimo dalla logica dell'applicazione della "riforma a tutti i costi" senza disponibilità economiche, fermarsi un attimo a considerare responsabilmente la funzione che si ricopre nei confronti degli alunni e dei docenti.

Purtroppo, le innumerevoli problematiche create dalle impositive, extra-stacciate, prospettive delineate nei miseri contenuti della Legge "delegata" n 53, alla fine, trovano esaustiva acco-

glienza nella "risparmiata" scuola dall'autonomia vilipesa, ridotta a dogmatico e gerarchizzato surrogato di produzione simi-lindustriale. Ci si aspetta, a breve, certificazioni, magari appaltate da privati, tipo ISO 9000 anche per l'alunno, ad integrazione finale della valutazione. A quando l'abolizione del valore legale del titolo di studio?

Da tale compromessa situazione si svincolano, invasive ed improprie logiche aziendali da "risparmio e misurazione" che risultano trasversali alle singole discipline, agli ambiti e alle generali necessità psicopedagogiche della scuola elementare, alla fine ci sono quelli che terminano veramente il percorso... L'onda generata da queste gravi irresponsabilità travolge, infatti, migliaia d'insegnanti precari che si vedono negare, immediatamente, con violenza, dopo anni di servizio, il diritto al lavoro. E purtroppo non sono chiacchiere, ma ben altro...

Tutto ciò assume maggiore rilievo quando nei potenti e inarrivabili canali massmediatici, queste privazioni sono celate, addirittura mascherate come portatrici di un tale "successo" scolastico.

Il rischio è che le analisi generali, contraddicendosi, perdano di vista i vissuti, la dimensione degli individui che insieme fondano, costituiscono, la Scuola.

In relazione ci sarebbe tanto da scrivere, ma si vuole concentrare questo post sulla condizione eslege che sta contraddistinguendo l'inserimento impositivo, capzioso, ancorché insidioso, di un'unica L2, nella scuola elementare. Nonostante gli spot ministeriali e gli opuscoli disinformativi, in allegato alle fashion-magazine, spingano verso altre deduzioni, lo studio delle lingue straniere (anche inglese), in Italia, è presente da oltre trent'anni. E' da sottolineare il fatto che sia le diverse normative ministeriali e sperimentazioni particolari degli anni 70, sia le norme superiori degli anni 80 e 90, organizzavano l'inserimento della L2 nel curriculum partendo da prospettive psicopedagogiche e glottodidattiche traslate da aspetti specifici e generali delle scienze linguistiche e sociologiche. Non ci si poteva limitare ad un'unica lingua, ma il ventaglio di possibilità nella scelta era massimo, perché, come ben spiegano i programmi dell'85 (D.P.R. 104), nelle finalità dovevano essere comprese oltre alle esigenze generali della comunità, anche quelle eventualmente particolari. Ci si riferiva, in particolare, alle situazioni di plurilinguismo presenti nel nostro Paese, poste e lette in rifrazione con l'interesse sociale e culturale.

Operazione completamente diversa, invece, nella Legge delega 53, dove ingerenze "globalistiche", pur lasciando tutto nel vago di una "scelta" tra lingue della Comunità Europea, hanno creato le premesse, per l'uscita di un Decreto ministeriale che limita l'insegnamento L2 alla sola lingua inglese.

Nel passato, invece, si sottolineava solo la natura veicolare dell'Inglese, le occasioni d'interscambio che offriva, ma non si esauriva tutto nella padronanza della sola ed unica lingua anglosassone. Lo sviluppo cognitivo, l'occasione data per definire un nuovo strumento delle conoscenze, l'acquisizione di nuovi suoni da riorganizzare in significati, erano sempre posti in una scala valoriale nei gradini seguenti gli interessi, culturali e sociali. E' chiaro che da un simile approccio pedagogico, non poteva che evolvere un'ampia possibilità nella scelta, da parte degli alunni e delle loro famiglie, della lingua da studiare, ma anche una sacrosanta e costituzionale libertà d'insegnamento da parte dei docenti. Ci si limitava, nei diversi articoli di Legge o nei punti delle circolari, a suggerire, riassumere, alcune piste didattiche che percorrevano, o accomunavano, le diverse dottrine: "Approcci" all'insegnamento di una lingua straniera.

Era evidente il riferimento alle diverse teorie linguistiche del 900, ma, come già detto, non ci si fermava lì.

L'ottemperanza alle note dei CSA Regionali, le pressioni "dirigiste" a non utilizzare i testi nel 1° ciclo, le circolari n. 58, 62, 69 continuando a giocare sulla "selezione anglosassone" del D.M. n. 61, che riduce univocamente la possibilità di scelta delineata dalla L. delega 53, sono un'invenzione liberista schiava delle politiche estreme di "ottimizzazione economica" e canalizzazione forzata verso un unico determinato modello...

A livello nazionale si lascia credere che esiste una politica rispettosa delle funzioni e delle prerogative del docente, ma poi, a livello periferico, con incontri e comunicazioni, si esercita

un'intollerabile pressione all'organizzazione dell'insegnamento così come tracciato dalle "Raccomandazioni per la scuola primaria".

Anche la Joint Venture ministeriale, firmata dalla manager Moratti, con Rai educational, per quanto sia ben fatto il programma "divertiinglese", sta assumendo dimensioni propagandistiche decisamente ridicole.

Cmq, dalle posizioni, pur economicamente interessate, dell'ANCI sulla violazione dell'art.34 della Costituzione (il Ministero non ha fornito ai Comuni la garanzia del rimborso delle somme relative all'acquisto dei libri di testo in prima e seconda e l'ANCI ha, di fatto, comunicato alle famiglie che non intende rimetterci neppure un euro), a quelle sull'art.33 della Costituzione rivendicate dai docenti per l'organizzazione, senza pressioni, dell'insegnamento, sappiamo come sta reagendo fortunatamente il Paese. Purtroppo, all'atto pratico, nelle scuole non va per niente bene. E' certo che nelle scuole dove esistono tali situazioni non si può andare avanti in questo modo, tutti sperano in una presa di posizione diretta e decisa, con comunicati, delle Confederazioni, delle Associazioni di categoria, le uniche in grado di arrivare in modo incisivo agli organi di stampa. Basta leggere i diversi interventi sindacali nei vari siti Web Ufficiali per rendersi conto che si è a conoscenza delle irregolarità, addirittura, se ne parlava già prima dell'estate su riviste del settore. Spiegare che si è in palese e non casuale controtendenza con quanto da sempre previsto sulla pluralità delle lingue da insegnare:

Dagli insegnamenti speciali della L.820 del 24/09/1971, dal progetto ILSEE del 1977, dal DPR n.104 del 12/02/1985 (che ha generalizzato l'insegnamento delle L2 nella scuola elementare), dalla Legge 148 del 05/06/1990 (che ha generalizzato tutte le lingue europee, onorandole della pari dignità, dalla 2° elementare anche se "in transizione", con obbligo di frequenza dalla 3a), dal D.M. del 28/06/1991.

Naturalmente da questa ampia e seria visione dell'insegnamento della L.2 era pianificato anche il reclutamento specifico ed il successivo assetto organizzativo, il raccordo con gli altri ordini, le occasioni di scambio inter-extraculturale.

La circolare ministeriale 9/5/89 n.162, la 401 del 21/11/89, la 339 del 06/11/1991, la C.M. 116 del 21/04/1992, la 301 del 30/10/92, la C.M.217 del 15 /07/1994; tutto ciò sta invece incocciando con l'iniziativa governativa del momento.

Quindi, allo stato attuale parlare dell'introduzione di una sola lingua straniera dalla prima elementare significa stravolgere un'intera impostazione esistente.

E' importante sottolineare il fatto che la 104, con il suo pluralismo linguistico, non era una Legge delega, non era rappresentativa di particolari esigenze mercatali. Scaturiva, almeno, dalla conoscenza profonda, forse antiquata, ma vetusta, del rispetto della dimensione e del primato della fanciullezza nella scuola elementare.